

Imballaggi di carta più sicuri di quelli in plastica?

Il dubbio lo insinua una recente ricerca elaborata dall'associazione europea dei consumatori BEUC: gli inchiostri non sono regolamentati allo stesso modo. E con la messa al bando degli articoli monouso...

26 luglio 2019 17:40



Può sembrare paradossale, ma la direttiva sugli articoli monouso in plastica (SUP), che introduce dal 2021 divieti e restrizioni al loro uso, potrebbe aumentare i rischi per la salute dei consumatori aprendo il mercato degli imballaggi a contatto con alimenti a materiali ritenuti all'apparenza innocui, come la carta, ma meno studiati e regolamentati di quelli in materiale plastico. Così, se per gli imballi in plastica a contatto con alimenti vi sono prescrizioni molto rigide per gli inchiostri e sulla migrazione delle sostanze chimiche, lo stesso non vale per le confezioni prodotte con altri materiali.



A porre l'attenzione su questo tema non è la 'lobby' dei produttori di materie plastiche, ma l'associazione europea dei consumatori BEUC, che ha diffuso in questi giorni il rapporto "More Than A Paper Tiger" (più di una tigre di carta, [scaricabile QUI](#)), che riporta i risultati di analisi di laboratorio condotte su imballaggi in carta e cartone

colorati, come ad esempio le tazze per caffè o le cannucce.

Il risultato non è rassicurante, dato che evidenzia potenziali rischi per la salute dovute all'esposizione alle sostanze chimiche contenute negli inchiostri utilizzati per la stampa, quali pigmenti, leganti, solventi o additivi, come ad esempio stabilizzanti UV o fotoiniziatori; nel complesso sono oltre 5.000 le sostanze utilizzate, a diverso titolo, in questo settore, delle quali solo una piccola frazione è stata valutata in maniera sistematica dall'EFSA, l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare.

"La carta è il secondo materiale di imballaggio alimentare più utilizzato dopo la plastica -

commenta a questo proposito l'associazione -. A differenza della plastica, tuttavia, non esistono norme UE che disciplinano l'uso della carta come materiale a contatto con gli alimenti".

I risultati evidenziano la necessità di introdurre una normativa comunitaria che disciplini l'uso e la sicurezza di tutti gli imballaggi di carta e cartone per alimenti - aggiunge BEUC -, specie in vista della prossima messa al bando delle plastica monouso, poiché il test solleva preoccupazioni per la sicurezza di alcune alternative a questi prodotti.



Le analisi sono state condotte da quattro associazioni nazionali (in Italia Altroconsumo) su 76 campioni di imballaggio e articoli monouso in carta stampata o cartone per alimenti, come bicchieri da caffè, cannucce di carta, tovaglioli e imballi per prodotti alimentari. I risultati, spiega l'associazione evidenziano che:

- Oltre un campione su sei conteneva ammine aromatiche primarie, alcune delle quali sono sospettate di provocare il cancro. Nove campioni le contenevano in quantità superiore al limite stabilito dal regolamento UE sulle materie plastiche.
- Quasi tutti i 76 campioni contenevano sostanze che agivano come filtri UV. Alcune di queste sono sospettate di provocare il cancro o di perturbare il sistema endocrino. Ulteriori analisi su 21 campioni hanno dimostrato che i filtri UV sono in grado di migrare negli alimenti oltre i livelli raccomandati in almeno sei prodotti, compresa una scatola di uvetta per bambini.
- La sicurezza della maggior parte delle sostanze soggette a migrazione negli alimenti non è stata valutata dall'EFSA.

Sebbene nessuno dei prodotti sottoposti a test, da solo, è in grado di mettere in pericolo la salute umana - rileva lo studio -, essi contribuiscono tuttavia all'esposizione generale dei consumatori a sostanze chimiche problematiche e, in alcuni casi, non adeguatamente valutate.

"La maggior parte dei consumatori ritiene che ogni materiale a diretto contatto con gli alimenti sia privo di sostanze chimiche nocive, ma purtroppo non è così - commenta Monique Goyens, direttore generale del BEUC, ha commentato -. Le sostanze chimiche contenute negli imballaggi che migrano negli alimenti alla fine entrano nel nostro corpo, ma non è quello il loro posto. Per proteggere la salute dei consumatori, l'UE deve sviluppare norme rigorose che siano più di una tigre di carta".

© Polimerica - Riproduzione riservata